

**Sri Lanka**

**Risoluzione del Parlamento europeo sullo Sri Lanka**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sullo Sri Lanka del 18 maggio 2000<sup>1</sup>, 14 marzo 2002<sup>2</sup> e 20 novembre 2003<sup>3</sup>, la sua risoluzione del 13 gennaio 2005<sup>4</sup> sulla catastrofe provocata dallo tsunami nell'Oceano indiano e la sua risoluzione del 18 maggio 2006<sup>5</sup>,
  - vista la decisione del Consiglio del 29 maggio 2006<sup>6</sup> di adottare formali misure restrittive a carico delle Tigri per la liberazione della patria Tamil (LTTE),
  - vista la dichiarazione dei copresidenti della Conferenza di Tokio del 30 maggio 2006,
  - visto l'appello lanciato il 12 agosto 2006 dai paesi copresidenti della Conferenza dei donatori di Tokyo (UE, USA, Giappone, Norvegia) affinché le due parti pongano fine a tutte le violazioni del cessate il fuoco del 2002,
  - vista la dichiarazione sullo Sri Lanka rilasciata il 17 agosto 2006 dalla Presidenza dell'Unione europea,
  - vista la dichiarazione di Tokio sulla ricostruzione e lo sviluppo dello Sri Lanka del 10 giugno 2003, che ha subordinato il sostegno dei donatori alla realizzazione di progressi nel processo di pace,
  - visto l'accordo di cessate il fuoco tra il governo dello Sri Lanka e le LTTE, entrato in vigore il 23 febbraio 2002,
  - vista la dichiarazione di Oslo del dicembre 2002, in cui il governo dello Sri Lanka e le LTTE hanno concordato di ricercare una soluzione federale entro uno Sri Lanka unito,
  - visto l'articolo 115, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando che nei mesi scorsi la situazione nello Sri Lanka è precipitata, con un bilancio di centinaia di morti, ca. 200 mila sfollati, 500 mila civili della penisola di Jaffna privati degli approvvigionamenti alimentari e idrici essenziali e gravissimi danni arrecati a vitali opere di ricostruzione post-tsunami,

---

<sup>1</sup> GU C 59 del 23.2.2001, pag. 278.

<sup>2</sup> GU C 47 E del 27.2.2003, pag. 613.

<sup>3</sup> GU C 87 E del 7.4.2004, pag. 527.

<sup>4</sup> GU C 247 E del 6.10.2005, pag. 147.

<sup>5</sup> Testi approvati, P6\_TA(2006)0227.

<sup>6</sup> Decisione del Consiglio 2006/379/CE, del 29 maggio 2006, che attua l'articolo 2, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 2580/2001 relativo a misure restrittive specifiche, contro determinate persone ed entità, destinate a combattere il terrorismo, e che abroga la decisione 2005/930/CE (GU L 144 del 31.5.2006, pag. 21).

- B. considerando che la Missione di monitoraggio in Sri Lanka (SLMM) ha accertato la responsabilità delle LTTE per l'autobus fatto esplodere con mine terrestri il 15 giugno 2006 - attentato che ha fatto 64 morti e oltre 80 feriti a Kebetigollewa nel nord del paese - e ha dichiarato tale atto una grave violazione dell'accordo di cessate il fuoco,
- C. considerando che il non aver colto le opportunità di ripresa dei negoziati di pace ha fatto scemare notevolmente la possibilità di reali progressi politici,
- D. considerando che la SLMM ha accertato che 17 operatori umanitari facenti capo all'agenzia umanitaria francese *Action Against Hunger* sono stati abbattuti a colpi di arma da fuoco a Muttur dalle forze governative,
- E. considerando che la SLMM opera ora a ranghi ridotti e che molti dei suoi osservatori sono stati ritirati dallo Sri Lanka settentrionale e orientale dopo l'ultimatum lanciato dalle LTTE,
- F. rammentando l'importanza primaria del rispetto dei diritti dell'uomo e delle norme umanitarie da parte di tutti i soggetti contendenti, non soltanto come reazione immediata a una situazione in via di deterioramento ma come fondamento stesso di una risoluzione del conflitto equa e duratura,
- G. considerando che non è stato ancora veramente attuato un patto per la ripartizione degli aiuti internazionali post-tsunami, che il processo di ricostruzione si è svolto con lentezza e che sussistono reali timori che i fondi possano essere stati oggetto di malversazioni,
1. deplora la ripresa su vasta scala degli atti di violenza e la rottura dei negoziati di pace ed è allarmato per il deterioramento delle condizioni di sicurezza, a seguito degli scontri militari ad est e a nord del paese; sottolinea che l'immediata reintroduzione dell'accordo di cessate il fuoco - ancora formalmente in vigore - è essenziale per realizzare qualunque progresso verso una soluzione politica e una pace duratura;
  2. condanna gli attacchi giornalieri a Jaffna, Trincomalee e Batticaloa e dintorni, che hanno provocato enormi sofferenze umanitarie e la morte di centinaia di civili e militari; nota che la comunità musulmana nell'est del paese ha sofferto in modo particolare per la ripresa dei combattimenti, come dimostrano i 50 mila sfollati nella sola Muttur;
  3. deplora vivamente l'uccisione dei 17 cingalesi che operavano a Muttur per la ONG francese *Action Against Hunger*; prende atto che il governo ha avviato una regolare inchiesta sull'incidente, cui ha partecipato un perito legale inviato dal governo australiano; reitera la sua richiesta per un'indagine efficace ed imparziale su tutte le denunce di atrocità e le gravi violazioni dei diritti umani, ed insiste affinché i complici di tali atti siano assicurati alla giustizia;
  4. condanna l'operazione del 14 agosto 2006 contro Mullaitivu, che ha provocato la morte di 51 bambini e giovani;
  5. saluta con favore l'annuncio da parte del presidente dello Sri Lanka Mahinda Rajapaksa del suo intendimento di invitare una commissione internazionale indipendente di persone eminenti quali osservatori delle indagini sulle uccisioni extragiudiziali, scomparse e rapimenti verificatisi nel paese; ritiene che la creazione di una commissione indipendente, credibile ed efficace sia nell'attuale momento un'iniziativa coraggiosa in grado di rompere il circolo vizioso della violenza; raccomanda al governo dello Sri Lanka di consultarsi con

l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani Louise Arbour al momento di nominare la commissione, per assicurarne l'indipendenza e l'efficacia operativa;

6. sottolinea la necessità di pervenire finalmente a un ampio accordo sui diritti umani fra le parti e di agevolare la conclusione attraverso una missione internazionale di monitoraggio efficace ed indipendente; tale intesa dovrà integrare l'accordo sul campo, secondo quanto raccomandato dal relatore speciale delle Nazioni Unite Philip Alston, mentre la missione dovrà avere libero accesso alle aree controllate sia dalle forze governative che dalle LTTE;
7. sottolinea la necessità che le forze governative impegnate in operazioni anti-sommossa e di sicurezza interna esercitino la massima moderazione, in ottemperanza al diritto internazionale, per minimizzare il rischio di vittime civili innocenti, e che il loro comportamento si mostri impeccabile in ogni azione da esse condotta; raccomanda al governo dello Sri Lanka di rafforzare la propria forza nazionale di polizia per garantire un'azione inquirente efficace su tutte le uccisioni extragiudiziali; raccomanda la nomina immediata dei membri della Commissione nazionale di polizia da parte del Consiglio costituzionale, così come previsto dalla Costituzione, per confermarne le competenze istituzionali in materia di avanzamento e disciplina degli agenti di polizia; raccomanda il varo di programmi di assunzione di agenti di polizia tamil o parlanti la lingua tamil, soprattutto per quelli che opereranno nelle zone settentrionali ed orientali del paese, nonché di programmi finalizzati ad addestrare tutti i riservisti della polizia nelle indagini e nelle inchieste penali;
8. esprime la propria condanna per l'esecrabile abuso dei bambini perpetrato con il reclutamento di bambini soldato, atto che costituisce un crimine di guerra, e invita tutti i gruppi ribelli a mettere fine a questa pratica, a rilasciare i minori attualmente sotto il loro controllo e a fare una dichiarazione di principio impegnandosi a non reclutare in futuro nessun minore; sollecita il governo dello Sri Lanka ad adottare provvedimenti legali per impedire tale pratica e per configurarla quale reato penale; saluta con soddisfazione la nomina dell'ambasciatore del Canada Alan Rock come consulente speciale di Radhika Coomaraswamy, Rappresentante delle Nazioni Unite sui Minori nei Conflitti Armati, per svolgere in Sri Lanka un'indagine conoscitiva sulla questione;
9. condanna l'intransigenza mostrata nel corso degli anni dai leader LTTE, che hanno respinto una dopo l'altra tutte le possibili prospettive di progresso, fra cui la *devolution* a livello provinciale o i Consigli provinciali e il concetto di federazione con *devolution* a livello nazionale;
10. esprime preoccupazione per la presenza nei due campi avversi di elementi propensi al conflitto e, per il bene di tutta la popolazione, insiste sulla necessità che essi recedano da tali posizioni;
11. chiede pertanto una cessazione immediata, totale e verificabile delle ostilità, compresi gli assassini politici e gli attentati dinamitardi suicidi ed esorta Prabhakaran e Karuna a riprendere immediatamente i negoziati di pace con il governo cingalese su basi costruttive;
12. chiede il rispetto dei diritti dell'uomo e delle norme umanitarie da parte di tutti i soggetti contendenti, non soltanto come reazione immediata a una situazione in via di deterioramento ma come fondamento stesso di una risoluzione del conflitto equa e duratura,
13. invita tutte le parti contendenti a garantire la sicurezza della SLMM in ogni momento; si

rammarica per l'insistenza delle LTTE per il ritiro dei cittadini UE dalla SLMM; rivolge agli osservatori danesi, finlandesi e svedesi che lasciano l'incarico un elogio per la preziosa opera svolta; sostiene l'Islanda e la Norvegia per il crescente numero di osservatori inviati da ciascuno di essi alla Missione di monitoraggio ed esprime l'auspicio che la SLMM sia in grado di assolvere i propri compiti senza timori di azioni ostili; invita il Consiglio a fornire un supporto finanziario o tecnico per ogni provvedimento finalizzato a compensare tali perdite e ad adeguare l'equipaggiamento della SLMM in funzione delle sfide da affrontare;

14. invita il governo e le LTTE a concedere accesso incondizionato per tutto il territorio agli operatori umanitari, alle organizzazioni dell'ONU e agli osservatori della tregua, e a garantirne la sicurezza;
15. invita il governo dello Sri Lanka a stabilire chiaramente i requisiti cui le ONG devono soddisfare per operare nelle aree settentrionali e orientali del paese e ad accelerare l'iter del rilascio dei permessi di lavoro al personale internazionale che opera con tali organizzazioni, assicurando l'efficienza e la trasparenza di tale iter;
16. invita gli Stati membri della UE e la comunità internazionale a livello globale, mentre l'LTTE rimane sulla lista di proscrizione, a prendere iniziative incisive e vigorose per indagare attivamente sui suoi agenti, ad inclusione di un divieto di viaggiare adeguatamente imposto per impedire i movimenti dei corrieri e di coloro che reperiscono nuove leve, l'arresto e il rimpatrio delle persone coinvolte in attività di sostegno ai terroristi, la confisca dei beni associati all'LTTE, quale la sua flotta mercantile; il congelamento dei conti bancari sospetti e la chiusura di società o imprese associate con l'LTTE; può essere presa in considerazione la possibilità di sospendere la proscrizione se vi è un effettivo cessate-il-fuoco, una fine al terrorismo e la ripresa di negoziati seri su una base costruttiva;
17. nota la chiusura della *Tamil Rehabilitation Organisation* nel Regno Unito e le indagini attualmente condotte sulla *Tamil Rehabilitation Organisation* e gli uffici del *World Tamil Coordinating Committee* negli Stati Uniti e in Australia;
18. insiste affinché tutti i governi degli Stati membri UE prendano misure più efficaci per impedire l'indottrinamento e l'intimidazione dei residenti Tamil nei loro paesi e l'estorsione di fondi per finanziare l'attività dell'LTTE;
19. sollecita una volta di più entrambe le parti a dare un segnale immediato di buona volontà cessando l'uso delle mine terrestri antiuomo e fornendo assistenza per la loro rimozione, e a tal fine invita il governo dello Sri Lanka a dare l'esempio firmando la Convenzione di Ottawa del 1997 sulla messa al bando dell'uso di tali mine e le LTTE a sottoscrivere l'"Atto di impegno" dell'Appello di Ginevra;
20. nota la decisione di due partiti politici tamil, il *Ceylon Workers Congress* e il *Upcountry People's Front*, di unirsi alla coalizione governativa;
21. invita il governo dello Sri Lanka, l'*United National Party* e gli altri partiti ad accettare di lavorare in stretta cooperazione reciproca ai fini di una energica azione contro il terrorismo, ad ascoltare le legittime rivendicazioni tamil e a fare un coraggioso gesto di riconciliazione verso la popolazione tamil; ritiene che un grande passo avanti verso la creazione di condizioni idonee per tale azione sia una rapida revisione della costituzione dello Sri Lanka - che è una delle più antiche democrazie dell'Asia - che definisca lo Stato come repubblica secolare e democratica, rispettosa di tutte le religioni;

22. saluta il dichiarato impegno del Presidente Rajapaska alla "massima devoluzione" per la popolazione tamil e chiede che tale dichiarazione venga sostanziata di contenuti; conseguentemente insiste affinché il Comitato rappresentativo interpartitico (APRC) acceleri i suoi lavori e sottoponga, nel giro di settimane anziché di mesi, proposte realistiche ed accettabili che conquistino la fiducia della comunità tamil e permettano il raggiungimento di una soluzione concordata; rammenta la dichiarazione dei copresidenti del 30 maggio 2006, in cui si invita il governo dello Sri Lanka "a mostrare di essere pronto ad operare radicali cambiamenti politici e ad introdurre un nuovo sistema di *governance* che rafforzi i diritti di tutti i cingalesi"; chiede al governo dello Sri Lanka e ai copresidenti di ribadire la dichiarazione di Tokio ed invita le LTTE ad attenersi;
23. esprime preoccupazione per le ripercussioni della ripresa del conflitto sull'opera di ricostruzione e la fornitura degli aiuti internazionali, osservando che sebbene l'UE abbia stanziato quasi 125 milioni EUR in aiuti umanitari post-tsunami e pro-ricostruzione per lo Sri Lanka, il persistente stallo politico riguardo alla "struttura per la gestione delle operazioni post-tsunami" continua a ritardare l'erogazione di altri 50 milioni EUR di aiuti, impedendo vitali opere di ricostruzione nelle zone nord e est del paese; nota altresì la decisione della Banca di sviluppo dell'Asia di riscadenziare una parte dei fondi e le difficoltà nel portare avanti numerosi progetti infrastrutturali;
24. sostiene l'attuale piano d'azione dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari umanitari a favore delle popolazioni sfollate;
25. invita il Consiglio, la Commissione e i governi degli Stati membri a raddoppiare i propri sforzi per contribuire al raggiungimento di una pace stabile ed equa nello Sri Lanka e per ripristinare la sicurezza e la prosperità in questo paese;
26. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al governo di Norvegia e agli altri paesi copresidenti della Conferenza dei donatori di Tokio, al Presidente e al governo dello Sri Lanka e alle altre parti in conflitto.